

S. ZACCARIA.

Non ebbero contemporaneo principio la chiesa e il monastero di donne Benedettine sotto il titolo di santo Zaccaria profeta. La chiesa, secondo una vecchia tradizione, fu edificata circa alla metà del secolo VII, dal vescovo di Oderzo san Magno, allorchè fuggendo da Rotario re de' Longobardi ricoverato erasi in queste lagune (*Flam. Cornaro. Eccl. ven. T. XI. p. 305*). Il monastero poi fu aggiunto alla chiesa da Agnello Participazio primo doge in Rialto eletto nell' 809, secondo Andrea Dandolo (*Chronicon. Rer. Ital. T. XII. colon. 165*), allorchè aveva ricevuto in dono da Leone V, soprannominato l' Armeno, imperator d' Oriente, varie reliquie, fralle quali il corpo di s. Zaccaria. Voglion però altri (come leggesi nel margine del codice Ambrosiano del Dandolo l. c.) che non ad Agnello Participazio, ma a Giustiniano suo figliuolo, che fu poi doge nell' 827, fossero state dall' imperator Leone donate le reliquie, e quindi che il monastero eretto fosse da Giustiniano e non da Agnello; e in effetto il documento del dono che leggiamo e nel Bozzoni (p. 44.) e nel Cornaro (pag. 309. XI.) reca il nome di Giustiniano. Ma, siccome Agnello si associò nel governo della repubblica anche Giustiniano il figlio, il quale era stato alla corte di Costantinopoli ed avea avuti molti onori dall' imperatore, così è probabile che il dono delle reliquie sia stato fatto e all' uno e all' altro, e che ambidue autori sieno della fabbrica del monastero. La chiesa fin dappprincipio era parrocchia, e tale continuò per molti anni anche dopo la istituzione del monastero; ma poscia la cura delle anime fu trasportata alla vicina chiesa di san Proculo soggetta alla giurisdizione del monastero di s. Zaccaria. La prima fondazion dunque di questo luogo por si deve tra l' 809 e l' 827, e fu per opera di greci artefici, leggendosi nel documento riferito dal Cornaro (l. c. p. 309), che Leone oltre all' aver dato le reliquie, e i danari per la costruzion di questo cenobio *etiam magistros tribuit ut cicius opus explerent* (1). Ma non molto appresso, cioè sotto il ducato di Orso Participazio, che eletto nell' 864 regnò xvii anni, minacciante ruina il monastero venne ristaurato da Giovanna badessa

(1) È cosa strana, osserva il Filiasi (T. VI. p. 18. 19), che un imperatore iconoclasta donasse il corpo di s. Zaccaria, e delle reliquie, e desse oro ed argento e mano d' opera per la fabbrica del tempio; pure non potendosi peravventura revocar in dubbio questo fatto ripetuto da più scrittori degni di fede, convien dire che Leone cercasse con questi doni allora a noi carissimi di tener ferma l' alleanza de' nostri col greco impero, quantunque egli nessuna fede alle sacre reliquie prestasse. Il documento poi che ciò afferma e ch'è nel codice Trevisano, nel Sansovino, nel Cornaro ec. è una delle maggiori prove della dipendenza delle nostre lagune e di quei che l' abitavano all' impero di Oriente. Vedi lo stesso Filiasi T. V. p. 32, e *Laugier* nella prefazione alla Storia Veneta. Di ciò avverrà già altrove ragionamento.